

**Oggetto:**

**Interpellanza del consigliere Marco Signori - gruppo "Provincia Progressista"- in merito a: istruzione operativa AUSL io18 del 4/12/2017 avente per oggetto "Modalità organizzative delle attività ostetriche nel distretto di Castelnovo ne' Monti" (rif. prot. n. 27378/2023).**

**Nota di risposta:**

In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto presentata del Consigliere Provinciale Signori, ho chiesto alla direzione generale dell'AUSL un riscontro sui fatti e mi sono confrontato in particolar modo con il Dott. Giorgio Mazzi, Direttore del Presidio Ospedaliero.

L'istruzione operativa a cui si fa riferimento, afferma un principio indiscutibile sotto il profilo della sicurezza della madre e del nascituro: l'autopresentazione in urgenza di una gravida oltre la 22<sup>a</sup> settimana in un ospedale privo di un Punto Nascita e quindi delle competenze necessarie per affrontare tutte le possibili conseguenze materne e fetali di un parto, va scongiurata. Qualora, tuttavia, si verifici, devono essere messi in atto tutti i dispositivi di carattere organizzativo ed assistenziale per il trasferimento più rapido possibile in un Punto Nascita attrezzato, sotto il profilo delle competenze cliniche. E' del tutto evidente che tale disposizione ha l'unica ed esclusiva finalità di assicurare alla mamma ed al feto le migliori condizioni per affrontare situazioni potenzialmente critiche per la sopravvivenza di entrambi.

Venendo al caso citato, si è trattato di una morte endouterina fetale (MEF) conseguente ad un distacco di placenta massivo, che ha ridotto l'apporto di sangue e di ossigeno al feto, fino a causarne il decesso. Nessuno può dimostrare che, all'atto della presentazione della gravida il feto fosse ancora vitale e che un intervento urgente presso l'Ospedale di Castelnovo ne' Monti avrebbe potuto assicurare qualche chance di sopravvivenza.

Anzi: stante la causa della MEF, un cesareo urgente che presentava un elevatissimo rischio di emorragia massiva materna, avrebbe esposto la gravida ad un rischio quoad vitam inaccettabile. Sul caso è stato fatto un audit clinico con tutti i sanitari coinvolti che non ha evidenziato errori nella sua gestione. E' stata data la massima disponibilità a inchieste e approfondimenti e non ci risulta che la Magistratura (che aveva aperto una indagine spinta dal rilievo mediatico) abbia definito alcuna ipotesi di reato o di negligenza. Il comportamento dei sanitari è stato esemplare e la procedura in atto presso il presidio di Castelnovo ne' Monti, analoga a quelle presenti in tutti i presidi privi di punti nascita, ha evitato soltanto che si verificasse una tragedia di dimensioni ancora maggiori. Non a caso la famiglia, correttamente informata dai sanitari, non è mai intervenuta nel dibattito e nella speculazione mediatica di taluni. Le morti endouterine, come già dichiarato, sono tragici eventi ostetrici, per fortuna rari, ma ad oggi inevitabili e imprevedibili. In sintesi: l'istruzione operativa, oltre a rispondere a criteri di sicurezza nella gestione delle urgenze/emergenze



# PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

ostetriche condivise dalla comunità scientifica internazionale, afferma un principio e pone indicazioni finalizzate ad evitare rischi potenzialmente gravissimi. La morte di un feto alla 37<sup>a</sup> settimana è sicuramente un evento drammatico e fonte di grande dolore, anche per gli stessi operatori sanitari, ma l'espone la gravida a rischi potenzialmente fatali sarebbe inammissibile.

Il Presidente  
Giorgio Zanni